

H U E R C O S .

F U O R I

D A L

T E M P O

Il produttore **Brian Leeds**, in arte **Huerco S.**, ci racconta il suo amore per l'ambient

e la genesi del suo prodigioso album **FOR THOSE OF YOU WHO HAVE NEVER**.

di **Giuseppe Zevoli**

“Il comfort ti circonda. Colui che è nato vicino a un treno è circondato dal rumore, dalla vibrazione, dal fatto che ogni volta che il treno passa sa di essere a casa. Altri sono così fortunati da essere avvolti dal silenzio (...) L'assenza di comfort ti circonda. Quella sensazione di solitudine, singolare, incompresa, è il vuoto che ti avvolge. Ci creiamo degli escamotage per riempire quel vuoto (...) Vivi in ciò da cui rifuggi, prova a sentire quello che ti manca”. Con queste parole DJ Python, produt-

tore emergente dell'etichetta Proibito diretta da Anthony Naples, regala un'epigrafe al disco del collega Huerco S., intitolato *For Those Of You Who Have Never (And Also Those Who Have)*, uscito quest'anno. Spazi, vuoti, sensazioni e memorie fanno da sottotesto al “tutto e niente” che ha ispirato la svolta ambient di Brian Leeds, originario di Kansas City trapiantato a Brooklyn. Negli ultimi cinque anni Leeds ha pubblicato svariati singoli ed ep a nome Huerco S., esplorando le linee di confine

tra house, techno minimale e una sorta di post-industrial dai toni soffusi. Il suo primo album, *Colonial Patterns* (pubblicato nel 2013 dall'etichetta di Oneohtrix Point Never, Software), univa queste sensibilità disparate con l'obiettivo di ricostruire il passato geo-politico del Midwest americano, nello specifico, e il disorientamento culturale dei territori post-coloniali, in senso lato. Abbandonati sample e archeologia sonora, Leeds è tornato con un lp interamente ambient, la cui unica ambizione

è offrire spazi alternativi e tempi sospesi, il più adattabili possibile alle circostanze dell'ascoltatore.

Indiscusso fondatore del genere, fin da *Discreet Music* del 1975 Brian Eno sottolineava la natura paradossale della musica ambient: capace di lasciarsi completamente ignorare (al pari di muzak e easy listening) e di toccare nel profondo. *For Those...* fa esattamente lo stesso, modesto lavoro, alludendo a sensazioni diametralmente opposte, ma facilmente plasmabili all'umore di chi ascolta. Al pari delle nostre strategie di sopravvivenza nel quotidiano, l'ambient aiuta a "staccare", ottenendo una continuità tra il *qui e ora* e dimensioni parallele. Come ci dice giustamente Leeds, tutta la musica ha questo potenziale. Ciò che distingue l'ambient da altri generi e sottogenitori è il processo di sottrazione nella composizione, la sua capacità di infiltrarsi nel tempo e nello spazio dell'ascolto senza mai saturare o sostituire l'immediato contesto. In *Lifeblood* Huerco allude agli spasmi adrenalinici del dancefloor, ma sedimenta ritmi e texture in un loop che potrebbe dare sollievo o peggiorare, a seconda, un brutto *hangover*. In *Promises Of Fertility*, al contrario, un flebile scampanellio crea uno stato di beatitudine che assieme stimola il sonno e la speranza in un giorno migliore. Pur appartenendo a una tradizione consolidata che da Eno arriva a Leeds passando dai tape loops di William Basinski, *For Those...* ha segnato il 2016, rimettendo in primo piano un tipo di musica spesso considerata troppo desueta o troppo poco avventurosa dai giovani produttori di elettronica.

Colonial Patterns era il risultato di una ricerca su un argomento specifico. Di *For Those Of You Who Have Never* hai detto che "parla di tutto e niente al contempo". Hai deciso di cambiare approccio e lasciare i temi fuori dalla tua musica?

Non direi di aver abbandonato il mio vecchio approccio *in toto*, ma ammetterei senza dubbio di aver sentito l'esigenza di cambiare direzione a questo giro. Per poter avere un qualunque senso, *Colonial Patterns* necessitava di un tema di tipo storico. *For Those...* è completamente fuori dal tempo.

Come descriveresti la tua evoluzione da produttore degli ultimi tre anni?
Spontanea. Ascolto suoni nuovi in conti-

"La musica ambient
consente a chi
ascolta di trovare
sollievo nel vuoto"

nuazione, incontro nuove persone, riascolto cose vecchie in maniera diversa, sfido me stesso ad ascoltare qualsiasi cosa. Rispetto gli artisti che riescono a mantenere una visione unica e continuano a creare grandi opere sul lungo periodo. Per quanto mi riguarda, non mi è possibile continuare a fare la stessa cosa.

Quando hai scoperto la musica ambient? Ci sono degli artisti o dei dischi in particolare che hanno influenzato la tua visione di cosa è l'ambient music?

Mio padre aveva un paio di compilation in cd intitolate *New Age/Chillout*: ai tempi non avevo idea che si chiamasse ambient. Potrei fare i nomi delle mie influenze più ovvie, ma non sarebbe necessario. È la natura ad aver avuto un maggiore impatto sulla mia arte: crescere in una zona in cui il cielo è più grande di quanto si possa immaginare, in cui il soffiare del vento nei campi di grano diventa musica, in cui le cicale ti inducono al sonno come una ninnananna.

Il tuo suono viene spesso descritto come "sbiadito". Pensi che il termine sia azzeccato in riferimento al tuo stile di composizione?

Non faccio in modo che suoni sbiadito intenzionalmente. Le cose sbiadiscono via via. Non può che essere naturale che i miei brani suonino sempre meno chiari col passare del tempo.

Le parole di DJ Python all'interno dell'artwork del disco parlano del rapporto tra il suono e il comfort. Hanno un che di molto evocativo, finanche commuovente. Per caso quelle riflessioni sono nate da una conversazione fra voi due?

Brian (Piñeyro, NdR) è un mio caro amico e con le parole ci sa fare come pochi altri.

Gli ho chiesto di scrivere come si sentiva, senza nessuna aspettativa, solo emozioni. Sono felicissimo di avere quelle parole sull'artwork del disco.

Uno dei motivi per cui *For Those...* è il mio disco dell'anno è la sua capacità di sospendere il tempo e le sensazioni. Sembra un cliché, ma crea uno spazio a sé stante in cui viene spontaneo rintanarsi. Pensi che l'ambient abbia capacità particolari di influenzare l'ascoltatore?

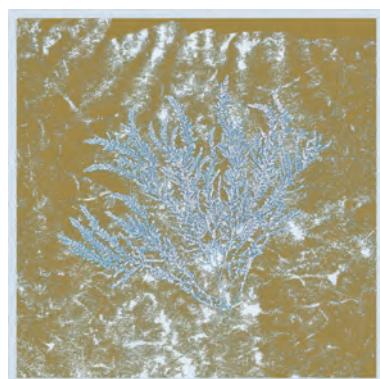
Innanzitutto, grazie: mi fa molto piacere. Penso che la musica ambient abbia certamente degli elementi che permettono all'ascoltatore di riempire gli spazi, di trovare sollievo nel vuoto. Ma non direi che sia l'unica in questo. Penso che il black metal, lo shoegaze, persino l'house diano tutte la possibilità di trovare uno spazio alternativo, se vogliamo chiamarlo così, per riflettere e apprezzare la musica in quanto musica, senza che venga confinata alle strutture della canzone pop.

Il lato B del vinile di *For Those...* si inceppa su un solco perenne. C'è un'idea particolare dietro alla decisione di rendere il pezzo *Kraanvogel* potenzialmente infinito?

Quel solco bloccato proviene da un altro brano e per quanto possa essere poetico, una sorta di gru destinata a volare sempre più in alto, è stata una decisione dettata puramente dall'occasione e dalla sensazione.

Che tipo di emozioni evoca *For Those...* in te quando lo riascolti?

Nostalgia per un periodo che non è mai esistito, solitudine, amore, euforia, confusione, noia, affaticamento, curiosità, gratitudine. Quello che la maggior parte della gente prova quotidianamente. ×



Recensione sul Mucchio 743